

SI RINNOVA L'ATTENZIONE SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Diverse sono le novità che investono la Scuola dell'infanzia in questo momento, dall'avvio della sperimentazione delle sezioni primavera alla promulgazione delle Indicazioni per la Scuola dell'infanzia e il primo ciclo della Scuola primaria.

Il Gruppo Nazionale Nidi Infanzia ritiene di farsi carico di una riflessione sul significato della Scuola dell'infanzia nell'attuale situazione avviando una serie d'incontri con i protagonisti della scuola e del sistema educativo.

Del primo incontro "La scuola dell'infanzia oggi: le parole e i significati" che si terrà a Reggio Emilia presentiamo di seguito il programma.

Obiettivo non secondario è quello di avviare una serie di gruppi sul territorio che si impegnino in una riflessione condivisa che possa portare ad una rinnovata attenzione al sistema dei servizi per l'infanzia.

Raccogliamo, in questo fascicolo, alcuni documenti utili per un quadro complessivo entro cui definire le prospettive della Scuola dell'infanzia:

- il D.M. n. 6 del 31 luglio che ufficializza le indicazioni e delinea l'iter di approfondimento;
- il testo del contributo che il Gruppo Nazionale Nidi Infanzia ha presentato in sede di audizione a livello ministeriale;
- un contributo di Agostino Frigerio su "Orientamenti, regolamento dell'autonomia, Indicazioni".

Riteniamo importante sottolineare la collocazione delle Indicazioni per la Scuola dell'infanzia in un quadro e in un progetto di continuità educativa che attraversa la Scuola primaria e la Scuola secondaria di primo grado permettendo di dare prospettiva e precisare il significato delle Indicazioni per ogni ordine di Scuola.

Ma soprattutto è importante l'indicazione degli artt. 2 e 3 del D.M. che chiedono alla scuola di "verificare la conformità dei contenuti proposti [...] anche al fine di eventuali modificazioni e integrazioni". Non si tratta quindi di un documento rigidamente prescrittivo, che viene imposto come una camicia di forza, ma l'avvio di un processo di elaborazione e di ricerca che deve vedere attivi protagonisti gli insegnanti e tutti gli operatori della Scuola.

Ma soprattutto sarà un esercizio utile saper leggere quello che non è scritto: non compaiono obiettivi, non compare la valutazione. Non certamente perché le scuole non debbano darsi obiettivi o non debbano opportunamente effettuare valutazioni, ma perché è compito e responsabilità delle singole scuole (dei collegi) darsi nella loro autonomia gli obiettivi al progetto che intendono perseguire e operare le valutazioni ai diversi livelli.

Un grande spazio e un grande impegno quindi per tutti.

F.C.

SEZIONI PRIMAVERA

A seguito della previsione nella legge Finanziaria 2007 e dell'accordo Stato, Regione, Provincia e Comuni ha preso avvio la sperimentazione del progetto Sezioni Primavera.

Per le sezioni primavera è previsto complessivamente un contributo statale di 34.783.656 euro, di cui 29.783.656 per finanziare il primo elenco di istituzioni ammesse (3 agosto) e altri 5.000.000 di intervento straordinario del Ministero della pubblica istruzione per finanziare ulteriori 200 istituzioni circa (29 agosto).

Dei 34.783.656 euro previsti inizialmente 10 milioni erano stati finanziati dal Ministero della pubblica istruzione, altri 10 milioni dal Ministero della famiglia, i restanti 9.783.656 a carico del Ministero della solidarietà sociale.

Sono stati presentati 2.802 progetti, ne sono stati ammessi 2.024, sono state autorizzate 1.158 sezioni primavera, i bambini coinvolti con una età fra i 2 ed i 3 anni sono fra i 15.000 ed i 20.000.

I progetti ammessi al finanziamento sono quelli individuati dai gruppi di valutazione istituiti presso le Direzioni scolastiche regionali.

Il 29 agosto, è stato definito e pubblicato il secondo elenco di istituzioni ammesse al contributo statale per l'attivazione di servizi educativi integrati per bambini tra i 24 e i 36 mesi.

Sono 203 i progetti ammessi al contributo, scelti secondo criteri di perequazione e compensazione.

La prima perequazione, di carattere territoriale, ha comportato l'ammissione di istituzioni delle regioni che nel varo del 1° elenco (3 agosto 2007) erano risultate con una percentuale di accoglimento al di sotto della media nazionale.

Altre scelte compensative hanno assicurato a tutti i Comuni capoluogo di provincia almeno un progetto ammesso, hanno escluso ulteriori assegnazioni a territori minori, hanno operato riequilibri istituzionali per validare al meglio la sperimentazione.

La normativa, chiarimenti sull'applicazione e l'elenco delle sezioni autorizzate sono reperibili sul sito del Ministero:
www.pubblicaistruzione.it

NOTE PER LA REVISIONE DELLE INDICAZIONI NAZIONALI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Gruppo Nazionale Nidi Infanzia

Roma, 17 aprile 2007

Esprimiamo apprezzamento per il documento della Commissione presieduta dal prof. Ceruti "Cultura, scuola, persona" che mostra di interpretare la complessità e apre al confronto. Questo documento chiama la scuola ad assumersi la responsabilità di offrire senso educativo ad ogni giornata di scuola e offre una cornice culturale per definire specifici progetti pedagogici.

Apprezziamo anche l'intento di rivedere le Indicazioni e auspichiamo che ciò si realizzi all'interno di un percorso di coinvolgimento del mondo della scuola mirato a riattivare pensieri e riflessioni e sostenuto da adeguati investimenti organizzativi e finanziari.

Presentiamo di seguito alcune note di commento e alcune riflessioni critiche ai documenti come contributo verso l'individuazione delle indicazioni nazionali, rendendoci disponibili ad eventuali successivi chiarimenti.

Quale idea di scuola?

L'ampio respiro del documento sollecita il bisogno di ri-condividere la riflessione attorno ad alcune questioni fondanti quali: - a quale idea di scuola si stia facendo riferimento, in particolare a quale idea di scuola dell'infanzia? - come potrà la scuola attivarsi per dare forma all'apprendere ad apprendere, dimensione indicata come chiave indispensabile per conoscere, anche in relazione al rapporto scuola cultura? - come sostenere l'apprendere ad essere e apprendere con gli altri, come condizioni indispensabili per un sapere che sappia generare senso di appartenenza e formazione di legami di gruppo?

Noi pensiamo a una scuola come: - luogo dove si affermi il diritto dei bambini e delle bambine di essere soggetti di diritto, dove prenda forma il diritto ad apprendere ad apprendere, - un luogo dedicato, pensato per loro, per ciascuno di loro, dove sia manifesto il piacere ed il diritto di esprimersi, - un luogo di vita e vitale, che dia accesso alla cultura, ma che soprattutto accrediti bambini e adulti di essere costruttori di percorsi ri-elaborativi, di essere promotori soggettivi di cultura nella ricerca di significanti e di significati.

Nel documento "Il curriculum nella scuola dell'autonomia" non sempre con coerenza con l'altro documento si fa riferimento agli ambiti-campi di esperienza per poi sviluppare il concetto di disciplina, si accenna anche alla trasmissione delle conoscenze con un'idea lineare e sequenziale del sapere, che male si concilia con le parole chiave del documento più generale.

Noi mettiamo in discussione l'idea di trasmissione come dimensione educativa per interrogarsi sul rapporto dinamico tra insegnamento e apprendimento e sulla loro capacità di produrre un pensiero critico, che individui connessioni, ponga quesiti rifletta sulle esperienze. L'apprendimento si origina in un contesto fisico, mentale e relazionale dove si privilegia la coniugazione tra

teoria e prassi, tra momenti cognitivi, riflessivi, di azione e sperimentazione con un approccio transdisciplinare ai saperi. Chi apprende sono i bambini, ma sono anche gli/le insegnanti che costruiscono mappe di riferimento concettuali, emozionali, relazionali in riferimento a come i bambini vivono i contesti di gioco e a come gli/le insegnanti li sanno proporre e interpretare. Si definisce così una comunità di apprendimento, un apprendimento mai definibile a priori.

In tale idea di scuola i genitori/le famiglie non sono solo utenti e/o alleati del progetto educativo, ma sono attori protagonisti, portatori di progetti educativi da confrontare e discutere nella scuola, che si propone come luogo di dialogo, di esercizio di cittadinanza. L'incontro tra genitori con gli/le insegnanti diventa contesto che genera e esprime nuove consapevolezze su questioni educative e genitoriali, su scelte che possono diventare utili suggerimenti per orientare le politiche scolastiche, sociali, culturali. Si tratta di guardare oltre la prospettiva che colloca la scuola dell'infanzia prioritariamente come sostegno alla genitorialità quasi in una visione a senso unico che vede la scuola come detentrica di saperi e i genitori come soggetti da colmare per lacune, insicurezze e inadeguatezze. Nella scuola tutti i soggetti (bambini, ragazzi, insegnanti, genitori e cittadini) hanno diritto ad essere riconosciuti come soggetti di diritto, detentori di credenze, teorie, riferimenti culturali, saperi, emozioni, idee, dubbi, domande che meritano di essere accolte e trovare contesti dedicati per essere confrontate, condivise, esplorate, ascoltate, messe in discussione.

Prende forma un'idea di scuola dell'infanzia come comunità di pratiche, di dialogo, di diversità, di persone, come contesto democratico ed etico, che si costruisce nel tempo e rispetto alla quale la dimensione triennale dell'esperienza assume nuovo valore e significato.

In questa prospettiva, il rapporto con il territorio e le comunità che lo abitano assume un valore fondamentale e l'Ente Locale assume un ruolo da protagonista non solo e non tanto nel fornire risorse strumentali alla scuola ma nel garantire il suo ancoraggio al contesto sociale e alla cultura locale/nazionale/internazionale, promuovendo la sua collocazione nella rete delle altre agenzie educative e culturali esistenti sul territorio.

Quale didattica per apprendere ad apprendere?

I Nuovi Orientamenti del 1991 sono stato un documento importante. Hanno offerto una sintesi del pensiero pedagogico fino ad allora maturato e hanno costituito un riferimento importante per le successive riflessioni e pratiche educative. E' necessario oggi attualizzarli, metterli in relazione agli scenari, immaginari e linguaggi della contemporaneità. In essi, ad esempio, non si fa

riferimento ad alla dimensione del digitale e del virtuale (la cultura informatica è andata ben oltre l'introduzione del computer), che hanno cambiato il modo di immaginare, pensare, comunicare, entrare in relazione con gli altri, né alla trasformazione in senso multiculturale della nostra società, al rapporto locale-globale, all'idea di internazionalità, che con tanta forza sono entrati nel vissuto quotidiano di ogni persona.

Il documento propone un curriculum che tenga insieme saperi e dimensione locale, ma non specifica come tale curriculum prenda forma, con quali linee guida, quali dominanti e quali strategie. La proposta dei campi di esperienza appare debole rispetto alle finalità che la scuola dell'infanzia deve perseguire. Essi rischiano avvicinati alle didattiche della scuola elementare e di diventare delle vere e proprie discipline.

A testimonianza del fatto che solo raramente i campi di esperienza sono "mezzo per la didattica", come spesso si sottolinea, si pone la storica richiesta che dei progetti che verranno poi realizzati e giocati con i bambini durante l'anno siano già scritti a settembre. Ciò fa pensare all'articolazione prefissata e lineare di attività piuttosto che a un progetto costruito assieme a un determinato gruppo di bambini.

Superare i campi di esperienza presuppone avere al centro il bambino, i bambini/e per capire come si organizzano le loro conoscenze, come disegnano ambiti di indagine, come sanno riflettere sulla propria attività e quella dei coetanei, come sanno intrecciare competenze e linguaggi diversi. È interpretare il loro modo di apprendere ad apprendere dove attenzione e intenzione convivono in stretta complicità con affetti, cura, socialità. Ma è anche chiedersi come la scuola sappia creare condizioni e contesti dove le specificità dei linguaggi possano diventare familiari e tradursi in esperienze. Si tratta di pensare ad esempio la lettura, la lingua, la scrittura, la grafica, la musica, come contesti di conoscenza e come linguaggi espressivi e non come discipline. In questa prospettiva, l'osservazione e la documentazione diventano strumenti alleati indispensabili per mettersi in gioco verso la comprensione delle esperienze, sia per gli adulti che per i bambini.

Riguardo al delicato punto sui "possibili traguardi di sviluppo" o su eventuali "profili in uscita" dei bambini sentiamo la necessità che venga avviato un dibattito serio e articolato. Se si tratta di riconsiderare il significato dell'esperienza fatta nella scuola dell'infanzia nel percorso di vita e di sviluppo di ciascun bambino è soprattutto la coerenza e lo spessore culturale e relazionale di questo percorso che vanno valutati piuttosto che l'acquisizione di singole competenze. Ma è necessaria anche una riflessione approfondita attorno al concetto di continuità verticale in educazione. La continuità è troppo spesso intesa in una prospettiva strettamente didattica come adeguamento anticipato al livello successivo, la didattica dei *pre* (prelettura, prescrittura...). Nella scuola dell'autonomia la continuità deve, invece, essere impegno culturale, luogo mentale per il confronto tra esperienze capaci di aprire dibattito pubblico e democratico sulla scuola, contributo per innovare la scuola.

Contro gli anticipi

La prospettiva educativa e culturale così delineata ci porta una volta di più a sottolineare la nostra forte opposizione alle ipotesi di anticipazione delle età di ingresso rispettivamente alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria rispettivamente. La proposta di ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia da parte dei bambini di due anni e mezzo non tiene conto irresponsabilmente del fatto che alle bambine ed ai bambini, nella complessa fase evolutiva di passaggio del terzo anno di vita vanno loro offerti contesti di vita, socialità e apprendimento dimensionati a specifici ritmi

fisiologici e psicologici dei bambini nella complessa fase evolutiva di passaggio del terzo anno di vita. Alla richiesta dei genitori e alla necessità al diritto dei bambini ad un'esperienza precoce di socializzazione e apprendimento fuori della famiglia vanno date risposte adeguate mediante lo sviluppo dei nidi d'infanzia e degli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia.

Riteniamo, d'altro lato, che la proposta di anticipare l'ingresso nella scuola primaria e il relativo successo che essa ha raccolto in alcune aree siano da interpretarsi anche come spie di un mal funzionamento delle scuole per l'infanzia in quelle stesse aree. Anche tenendo conto di questo, occorre semmai prioritariamente investire fortemente. Riteniamo, perciò, che debba essere piuttosto posto un impegno massiccio nel miglioramento dell'offerta educativa di quelle scuole, perché offrano ai bambini di cinque anni contesti di socialità e apprendimento di qualità, adeguati all'età e culturalmente stimolanti, senza loro imporre loro, prima del tempo, percorsi di apprendimento formali.

Quali risorse

Alla luce di quanto premesso diventa indispensabile ridefinire anche i parametri di qualità dell'organizzazione della scuola intesa come *condizioni indispensabili per l'implementazione di questa idea di scuola*:

- uno spazio curato e amabile, pensato e abitato per favorire la curiosità, la sperimentazione, la realizzazione anche di esperienze lunghe nel tempo (non solo attività calendarizzate in fasce orarie giornaliere e proposte a gruppi flessibili (piccolo, medio, grande gruppo),
- la possibilità di compresenza delle insegnanti come primo vincolo per il confronto e il dialogo elementi costitutivi la corresponsabilità educativa e il lavoro collegiale,
- la stabilità del personale educativo (docente e ausiliario) come elemento per costituire identità di gruppo, coesione sociale ed educativa e condivisione di responsabilità,
- il tempo e le competenze per la documentazione, intesa come possibilità di rendere visibile l'esperienza, narrarla, renderla discutibile e quindi patrimonio e risorsa di un sistema educativo,
- il tempo e le competenze per il rapporto con i genitori, come condizioni per cui la scuola sia realmente luogo d'incontro, laboratorio di processi di inclusione e di esercizio di cittadinanza per svolgere realmente una funzione sociale interna/fondante del/al welfare locale,
- la formazione continua e sul campo come riferimento generativo di un atteggiamento di ricerca e come sostegno alla professionalità riflessiva dell'insegnante. L'individuazione di un adeguato numero di ore lavorative dedicate a queste attività senza la presenza dei bambini,
- la presenza di una rete di servizi di supporto dedicati, quali il coordinamento pedagogico, centri documentazione e ricerca educativa, laboratori espressivi e teatrali,
- raccordi con centri ricerca, università e altri soggetti culturali presenti nel territorio (teatri, biblioteche, librerie, musei...),
- risorse per la costruzione e definizione di un sistema educativo integrato territoriale dei servizi educativi per la prima e seconda infanzia (0-6 anni), che comprenda l'insieme degli protagonisti attori pubblici e privati operanti sul territorio e che sia anche orientato al delle scuole dell'infanzia statali e paritarie anche in raccordo con il sistema 0-6 anni laddove esiste e/ in raccordo con il primo ciclo d'istruzione della scuola primaria (sistema 0-8 anni).

D.M. 6 DEL 31 LUGLIO 2007

Ministero della Pubblica Istruzione

Estremi di registrazione: Reg. 6, foglio 176

Roma, 31 luglio 2007

Il Ministro della Pubblica Istruzione

VISTO il Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297, relativo al Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, e, in particolare, l'articolo 21;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, avente a oggetto Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTA la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione, e le successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e, in particolare, l'art. 4;

VISTA la legge 28 marzo 2003, n. 53, di Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

VISTO il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante Definizione delle norme generali relative alla Scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53, e, in particolare: l'articolo 12, comma 2, l'articolo 13, comma 3, l'articolo 14, comma 2, per i quali si adottano, in via transitoria, gli assetti pedagogici, didattici e organizzativi individuati negli allegati A, B, C e D;

VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), e, in particolare, l'articolo 1, comma 622;

VISTE le linee programmatiche, illustrate dal Ministro della Pubblica Istruzione il 29 giugno 2006 in sede di audizione presso le Commissioni istruzione di Camera e Senato, di individuazione delle missioni e degli obiettivi generali dell'azione di governo;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'attuazione del programma di governo per il 2007 e per la definizione degli obiettivi di carattere strategico per l'anno 2008, adottata in data 12 marzo 2007;

VISTO l'atto di indirizzo del Ministro della Pubblica Istruzione del 28 giugno 2007 nella parte in cui si richiama la necessità di portare a compimento l'avviato processo di revisione delle Indicazioni nazionali per la Scuola dell'infanzia e per quella del primo ciclo di istruzione;

VISTO il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione espresso nella riunione del 27 luglio 2007;

CONSIDERATO che il percorso di revisione dell'impianto complessivo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, avviato con il documento di base "Cultura, scuola, persona", presentato nel corso del seminario nazionale del 3 aprile 2007 e, successivamente, inviato alle scuole con nota del 15 maggio 2007, ha il carattere oggettivamente processuale degli itinerari di innovazione e richiede, pertanto, tappe successive, in vista della predisposizione del Regolamento ai sensi dell'art. 7, comma 1, della Legge 53/2003;

CONSIDERATA, tuttavia, l'urgenza di superare il carattere transitorio delle Indicazioni nazionali allegate al Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, anche alla luce delle osservazioni formulate da parte delle scuole che hanno evidenziato l'opportunità di tale revisione complessiva;

CONSIDERATA l'opportunità che siano fornite alle istituzioni scolastiche autonome, già a partire dal prossimo anno scolastico, Indicazioni per la elaborazione dei curricoli per la Scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, sulle quali attivare una fase di interlocuzione, ascolto e approfondimento con il mondo della scuola, al fine di validarne i contenuti con le esperienze maturate sul campo;

TENUTO CONTO che l'applicazione del comma 622 dell'art. 1 della legge 296/06, relativo all'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni tramite la definizione di saperi e competenze chiave, si realizza, in prima attuazione, negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 e rende, pertanto, urgente creare un raccordo di principi e contenuti tra il primo ciclo di istruzione e il biennio successivo;

TENUTO CONTO che le impegnative sfide dell'agenda di Lisbona 2000 in merito agli obiettivi strategici dei sistemi europei d'istruzione e formazione sollecitano un'azione incisiva della scuola di base soprattutto per prevenire la dispersione scolastica e per promuovere la diffusione della cultura matematica e scientifica;

CONSIDERATA l'esigenza che la definizione delle scelte curriculari per la Scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione siano rispettose della discrezionalità professionale degli insegnanti e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

PRESO ATTO, infine, dei lavori svolti dalla Commissione nominata con decreto dipartimentale n. 7 del 22 gennaio 2007 e incaricata della elaborazione delle nuove Indicazioni nazionali;

Decreta

Art. 1

A partire dall'anno scolastico 2007-2008, le Scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione procedono all'elaborazione dell'offerta formativa avendo a riferimento in prima attuazione e con gradualità, le Indicazioni - definite in via sperimentale - contenute nel documento allegato, che è parte integrante del presente decreto. Limitatamente all'anno scolastico 2007-2008 i collegi docenti utilizzeranno le parti delle predette Indicazioni compatibili e coerenti con il piano dell'offerta formativa adottato, le esperienze maturate nell'ambito del contesto scolastico, le esigenze del territorio e le condizioni di fattibilità in cui la singola scuola opera.

Art. 2

La fase di prima attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto si realizza negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009. Nel corso del predetto biennio le istituzioni scolastiche, nel quadro delle finalità generali indicate e degli obiettivi individuati per la Scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado, verificano la congruità dei contenuti proposti e la loro articolazione per campi di esperienza, aree, discipline e competenze, anche al fine di eventuali modificazioni e integrazioni.

Art. 3

Nella prospettiva della revisione degli ordinamenti degli studi vigenti per la Scuola dell'infanzia, per la Scuola primaria e per la Scuola secondaria di primo grado, le istituzioni scolastiche verificano altresì - anche attraverso le pratiche della ricerca-azione - l'efficacia e le modalità di attuazione delle

Indicazioni contenute nel documento allegato, utilizzando a riguardo tutti gli strumenti di flessibilità previsti dal D.P.R. 275/1999, con particolare riferimento agli articoli 4, 5 e 6.

Art. 4

La fase di prima attuazione di cui all'art. 2 si iscrive nell'ambito degli attuali ordinamenti, che, pertanto, in relazione al monte ore complessivo, ai quadri orari delle discipline e alle classi di concorso, rimangono disciplinati dalla normativa vigente.

Art. 5

L'Amministrazione, avvalendosi dei diversi soggetti istituzionali e professionali promuove azioni di formazione in servizio del personale della scuola e attiva un sistema di monitoraggio delle esperienze che consenta di raccogliere dati, osservazioni e suggerimenti di cui tener conto nella stesura dei provvedimenti di natura ordinamentale da adottare in via conclusiva.

Art. 6

Per la fase iniziale di accompagnamento sono destinate risorse complessive pari a € 36.000.000 disponibili nell'apposito fondo del Ministero dell'economia e delle finanze previsto dalla legge finanziaria 2007.

Art. 7

Il presente decreto è trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Il Ministro
Giuseppe Fioroni

EDIZIONI JUNIOR • EDIZIONI JUNIOR • EDIZIONI JUNIOR



Mario Maviglia

PROGETTUALITÀ E DIDATTICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Questo volume vuole proporsi come strumento di riflessione in ordine ad alcuni aspetti fondamentali della vita della scuola dell'infanzia di oggi.

Vengono quindi riletti criticamente e alla luce dello scenario delle riforme in atto, i principali snodi culturali, pedagogici e metodologico-didattici della realtà della scuola del bambino di 3-6 anni.

Cod. 885 – Pag. 128 – € 12,39

Per ordini: edizioni junior, viale dell'Industria, 24052 Azzano S. Paolo (BG)
telefono: 035/534123 - fax: 035/534143 - e-mail: ordini@edizionijunior.it - www.edizionijunior.com



I° Seminario Nazionale sulla Scuola dell'infanzia

Infanzia: cultura, educazione, scuola

Reggio Emilia, 11-13 ottobre 2007

Centro Internazionale Loris Malaguzzi - Via Bligny 1/a

PROGRAMMA PROVVISORIO

Giovedì 11 ottobre ore 16,30

Sessione plenaria

Cultura scuola persona

Incontro con Mauro Ceruti, Università di Bergamo

Inaugurazione anno scolastico 2007/8

Venerdì 12 ottobre

Mattina, ore 9,30-13,00

Sessione plenaria

- **Introduzione ai lavori**
- **Perché questo convegno**
Tullia Musatti, Gruppo Nazionale Nidi Infanzia

Relazioni

- **Il quadro europeo dei servizi per l'infanzia**
John Bennet, OCSE
- **Situazione politico-istituzionale della Scuola dell'infanzia in Italia: nodi e problemi**
Sergio Spaggiari, Istituzione Nidi e Scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia
- **Le Indicazioni nazionali nel quadro della pedagogia dell'infanzia**
Susanna Mantovani, Università Milano Bicocca

Pomeriggio, ore 15,00-18,30

Gruppi di lavoro

Lavoro per Commissioni

- Le parole e i significati: il sistema integrato
- Le parole e i significati: i campi di esperienza
- Le parole e i significati: i traguardi di sviluppo

Visite serali - Ore 18,30-20,00

Possibilità di visitare: il Centro Internazionale "Loris Malaguzzi", Remida, un Nido d'infanzia, una Scuola dell'infanzia, una Scuola primaria.

Sabato 13 ottobre - Ore 9,00-13,00

Sessione plenaria

- **L'esercizio della cittadinanza in educazione**
Introduce e coordina Carlina Rinaldi, Reggio Children
- **Contesti educativi prescolari come luoghi di democrazia**
Peter Moss, Università di Londra
- **Tavola rotonda - Comunità educante: esercizi di cittadinanza tra autonomia, continuità e partecipazione**
- **Prospettive di lavoro e presentazione degli incontri successivi**

SCHEDA DI ISCRIZIONE

1° Seminario Nazionale sulla Scuola dell'infanzia • Reggio Emilia, 11-13 ottobre 2007

Infanzia: cultura, educazione, scuola

cognome nome

indirizzo

città provincia cap

tel. privato e-mail.....

profilo professionale ente di appartenenza.....

tel/fax lavoro e-mail lavoro

Iscritto al Gruppo Nazionale Nidi Infanzia sì no Abbonato alla rivista "Bambini" sì no

Gruppi di lavoro venerdì pomeriggio - Indicare preferenza

Gruppo 1 Gruppo 2 Gruppo 3

Visite serali venerdì - Indicare preferenza

Centro Internazionale Remida Nido d'infanzia Scuola d'infanzia Scuola primaria

Intestazione fattura

cognome nome

ragione sociale

partita IVA codice fiscale

indirizzo

città provincia cap

I dati raccolti verranno utilizzati ai fini dell'organizzazione del Seminario ed inseriti nelle mailing list che Reggio Children utilizza per comunicare le proprie iniziative. In ogni momento, a norma D.Lgs 30 giugno 2003 n°196, potrà avere accesso ai suoi dati, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo, scrivendo a Reggio Children - Via Bligny, 1/A - 42100 Reggio Emilia.

data firma

INFORMAZIONI GENERALI

Quota di partecipazione

€ 80,00 (IVA compresa) – ridotta € 60,00 (IVA compresa) per gli iscritti al Gruppo Nazionale Nidi Infanzia e per gli abbonati a "Bambini".

Registrazioni

Inviare la scheda di iscrizione (scaricabile anche dal sito www.reggiochildren.it - www.grupponidiinfanzia.it - www.edizionijunior.com) entro il 5/10/2007 alla Segreteria Organizzativa: Reggio Children – tel. 0522 513752 fax 0522 920414
E-mail: infanzia@reggiochildren.it

Al ricevimento della conferma dell'avvenuta registrazione, effettuare il pagamento della quota di partecipazione su:

- ccp n. 11038429;
 - conto corrente di Reggio Children presso BIPOP-CARIRE – sede di Reggio Emilia – c/c 000002592754 – ABI 05437 CAB 12811 Cin C – IBAN IT21 C 05437 12811 000002592754 – SWIFT POBSIT22447
- specificando causale del pagamento "Seminario Nazionale Scuola dell'Infanzia".

Inviare alla Segreteria Organizzativa la ricevuta dell'avvenuto pagamento entro e non oltre il 10/10/2007.

Sede

Auditorium Annamaria e Marco Gerra – Centro Internazionale Loris Malaguzzi – Via Bligny, 1/a – Reggio Emilia (le indicazioni per raggiungere la sede sono scaricabili dal sito www.reggiochildren.it)

Autorizzazione Ministeriale

È stata richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione l'autorizzazione all'esonero per la partecipazione ai corsi di formazione (a tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione con il numero dell'autorizzazione ministeriale).

ORIENTAMENTI, REGOLAMENTO DELL'AUTONOMIA E INDICAZIONI

Agostino Frigerio

Università di Milano Bicocca

Prima di avviare un'analisi del recente documento, sembrano opportune alcune precisazioni rispetto al quadro ordinamentale che lo ha prodotto. Le *Indicazioni per il curricolo* infatti sono emanazione del Regolamento dell'autonomia scolastica che ne determina la cornice e gli elementi essenziali.

Chiunque legga le *Indicazioni* per la scuola dell'Infanzia (ma questo vale anche per la scuola del primo ciclo) non può fare a meno di coglierne l'estrema stringatezza: poche pagine in cui da un lato vengono riassunti concisamente i principi generali di riferimento e dall'altro sono riportate, per ogni campo di esperienza, alcune chiavi interpretative e i traguardi di sviluppo delle competenze. Questo impianto rappresenta l'esito di quel processo da molti definito di essenzializzazione, conseguente al riconoscimento giuridico dell'autonomia delle istituzioni scolastiche: la normativa infatti non prevede più né Orientamenti né Programmi nazionali di insegnamento, definiti e dettagliati centralmente, bensì indicazioni generali che segnalino alcuni tratti essenziali del curricolo, affidando alle scuole non solo la sua realizzazione, ma la concreta elaborazione e organizzazione dello stesso.

Vediamo cosa dice al riguardo il Regolamento dell'Autonomia Scolastica.

DPR 275 / 99

Art. 8: Definizione dei curricoli

1. Il Ministro della pubblica istruzione, previo parere delle competenti commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali, definisce a norma dell'articolo 205 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per i diversi tipi e indirizzi di studio:
 - a) gli obiettivi generali del processo formativo;
 - b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
 - c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale;
 - d) l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
 - e) i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curricolo;
 - f) gli standard relativi alla qualità del servizio;
 - g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;
 - h) i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza, da attuare nel sistema integrato di istruzione, formazione, lavoro, sentita la Conferenza unica Stato-regioni-città ed autonomie locali.
2. Le istituzioni scolastiche determinano, nel Piano dell'offerta formativa il curricolo obbligatorio per i propri alunni in

modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte. Nella determinazione del curricolo le istituzioni scolastiche precisano le scelte di flessibilità previste dal comma 1, lettera e).

3. Nell'integrazione tra la quota nazionale del curricolo e quella riservata alle scuole è garantito il carattere unitario del sistema di istruzione ed è valorizzato il pluralismo culturale e territoriale, nel rispetto delle diverse finalità della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore.
4. La determinazione del curricolo tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzione.
5. Il curricolo della singola istituzione scolastica, definito anche attraverso una integrazione tra sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali negli ambiti previsti dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, può essere personalizzato in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali.
6. L'adozione di nuove scelte curricolari o la variazione di scelte già effettuate deve tenere conto delle attese degli studenti e delle famiglie in rapporto alla conclusione del corso di studi prescelto.

Alla luce di queste disposizioni sono dunque state riscritte le precedenti Indicazioni, in un quadro che pedagogicamente sembra recuperare molti dei riferimenti presenti negli Orientamenti del '91. Vediamo brevemente alcune caratteristiche "formali" dei tre documenti.

Il testo del '91 aveva un carattere discorsivo, concedeva molto spazio all'argomentazione e alla giustificazione delle indicazioni didattiche, risultava particolarmente attento a far emergere processi e contesti di sviluppo per ancorare gli obiettivi a un quadro di riferimento dalle forti connotazioni pedagogiche.

Avendo nel frattempo il Regolamento dell'Autonomia mutato la prospettiva, appare evidente come già le Indicazioni del 2004 abbiano rappresentato una discontinuità, anche dal punto di vista formale, rispetto agli Orientamenti. Se i numeri indicano qualcosa, a fronte delle circa 14.000 parole utilizzate nella scrittura degli Orientamenti del '91, le Indicazioni del 2004 ne hanno utilizzate circa 3500, le attuali un migliaio in più.

Le Indicazioni precedenti sono costituite da capitoli brevi, senza alcuna articolazione interna, ove la preoccupazione che traspare – al di là dell'ossequio alle disposizioni normative, rappresentato dall'elencazione degli obiettivi generali e specifici, i quali ultimi esaurivano del resto il portato dei campi di esperienza – è quella di segnalare una rottura sostanziale rispetto al precedente documento, una rottura rappresentata dall'introduzione dei piani personalizzati.

Documenti a confronto

Orientamenti 1991	Indicazioni 2004
<p>1. <i>Infanzia, società, educazione</i> Una società in movimento Le condizioni dell'infanzia e della famiglia Il bambino soggetto di diritti Ambienti di vita e contesti educativi</p>	<p>1. <i>La scuola dell'infanzia</i></p> <p>2. <i>Obiettivi generali del processo formativo</i></p>
<p>2. <i>Il bambino e la sua scuola</i> Finalità: identità, autonomia, competenza Dimensioni di sviluppo Sistemi simbolico culturali Continuità educativa Diversità e integrazione</p>	
<p>3. <i>Indicazioni curriculari</i> Curricolo e programmazione Campi di esperienza: – il corpo e il movimento – i discorsi e le parole – lo spazio, l'ordine e la misura – le cose, il tempo e la natura – messaggi, forme e media – il sé e l'altro</p>	<p>3. <i>Obiettivi specifici di apprendimento</i> – il sé e l'altro – corpo movimento salute – fruizione e produzione di messaggi – esplorare conoscere progettare</p>
<p>4. <i>Didattica e organizzazione</i> 4.1 Lineamenti di metodo: – valorizzazione del gioco – esplorazione e ricerca – la vita di relazione – la mediazione didattica – l'osservazione, la progettazione, la verifica – la documentazione</p>	<p>4. <i>Obiettivi formativi e Piani Personalizzati delle attività educative</i></p>
<p>4.2 Un'organizzazione per l'educazione: – organizzazione della sezione – attività ricorrenti della vita quotidiana – strutturazione degli spazi – strutture di professionalità</p>	<p>5. <i>Portfolio delle competenze individuali</i></p>
	<p>6. <i>Vincoli organizzativi</i></p>

Le *Indicazioni* attuali, dovendo rispondere anch'esse alle disposizioni del Regolamento dell'autonomia, si sono trovate a dover soddisfare una duplice esigenza: segnalare una discontinuità rispetto alle precedenti dovendosi del resto mantenere all'interno del medesimo "copione". Per comodità di lettura riportiamo l'indice dei contenuti:

Premessa

1. I bambini, le famiglie, la scuola

- I bambini
- Le famiglie
- L'ambiente di apprendimento

2. I campi di esperienza (con i traguardi di sviluppo della competenza)

- il sé e l'altro
- il corpo e il movimento
- linguaggi, creatività, espressione
- i discorsi e le parole
- la conoscenza del mondo

Rinviando a successivo capitolo l'analisi dettagliata dei contenuti, quel che sembra emergere – da un confronto con i documenti precedenti – è la scelta di un riferimento culturale e pedagogico prossimo agli Orientamenti con un linguaggio che, per esigenze di sintesi, sembra preoccupato di affermare più che di argomentare, talvolta concentrando in poche righe ragionamenti e concetti che richiederebbero forse qualche parola in più. Insomma, l'urgenza di essenzializzare sembra aver avuto il sopravvento rispetto alle forme più distese del linguaggio discorsivo. Sembra allora che venga affidato alle scuole proprio il compito di "riprendere il discorso", il che è quanto l'autonomia scolastica, nella sua accezione pedagogica, didattica, organizzativa, richiede.

anticipazione da Agostino Frigerio,
Autonomia, indicazioni, insegnanti
Edizioni Junior, in corso di pubblicazione

AUSL Reggio Emilia
SIAN Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
Comune di Reggio Emilia
Assessorato Scuola, Università, Giovani
Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia
Provincia di Reggio Emilia
Assessorato Agricoltura, Sviluppo rurale, Tutela dei consumatori
Reggio Children

in collaborazione con
CIR Food
Istituto Alberghiero "Motti" Reggio Emilia
Associazione Internazionale Amici di Reggio Children



**Centro Internazionale
Loris Malaguzzi
Via Bligny, 1
Reggio Emilia**

16-17 novembre 2007

i linguaggi del cibo

**educare alla salute e al gusto
tra casa e scuola**

Seminario di studio nazionale

Venerdì 16 novembre

mattino

**I linguaggi del cibo
educare alla salute e al gusto**

Moderatore: **Gian Luca Giovanardi**
Voce narrante: **Monica Morini**

ore 9.15-9.45

Apertura lavori
Saluti delle autorità

Graziano Delrio
Sindaco di Reggio Emilia

Sonia Masini
Presidente della Provincia di Reggio Emilia

Mariella Martini
Direttore Generale AUSL Reggio Emilia

ore 9.45-10.15

Salute e nutrizione nell'infanzia
Andrea Vania

ore 10.15-10.45

Il pranzo a scuola come esperienza
educativa nell'ascolto di sé e degli altri
Carla Rinaldi

ore 10.45-11.15

Giovani e cibo.
De gustibus est disputandum
Piergiorgio Degli Esposti

ore 11.20-11.50

Coffee-break

ore 11.50-12.10

Il piano regionale di prevenzione:
una strategia condivisa
Pierluigi Macini

ore 12.10-12.30

Dalla sorveglianza nutrizionale
alle scelte di ristorazione
Alessandra Fabbri

ore 12.30-12.50

Educazione alimentare a scuola:
nuove metodologie
Rossana Mari

ore 12.50-13.30

Dibattito e Conclusioni

ore 13.30-14.30

Colazione di lavoro

ISCRIZIONI

La quota di partecipazione è di 100,00 Euro (+ IVA) comprensiva di cartellina con gli Atti del Seminario, 2 coffee-break, pranzo e cena del venerdì.

Il termine per le iscrizioni è il 2/11/2007.

Per registrazioni ed ulteriori informazioni:

www.reggiochildren.it

Segreteria organizzativa:

Reggio Children - tel. 0522.513752 fax 0522.920414

email: linguaggi.cibo@reggiochildren.it

www.reggiochildren.it

Il cibo, nella vita e nell'immaginario di bambini e adulti, rappresenta un'opportunità preziosa: si offre quale contesto reale ed emozionale per ricercare l'intesa con gli altri e con l'ambiente, assumendo in questo modo un valore forte, un significato che si intreccia con la dimensione più propriamente nutrizionale.

Il momento del pranzo, nell'ambiente scolastico e familiare, diventa spazio e luogo di relazione e di incontro con il mondo, esperienza olistica e polisensoriale.

La città di Reggio Emilia ha da sempre teso a rendere pubblico il dibattito attorno al valore di questo momento, cercando

di costruire alleanze tra i diversi soggetti che, a vario titolo, vi si adoperano ed assumendosi la responsabilità di garantire una ristorazione scolastica di qualità.

Il seminario "I linguaggi del cibo" vuole proporsi quale prima occasione di aggiornamento, a livello nazionale, su queste tematiche: un incontro tra saperi diversi per confrontarsi, per approfondire scelte ed esperienze, per rilanciare nuovi interrogativi.

Ci guida la consapevolezza che educare alla salute e al gusto, a scuola e in famiglia, sia un importante investimento per la crescita e il futuro delle giovani generazioni.

Venerdì 16 novembre	
pomeriggio	I linguaggi del cibo esperienze a confronto
ore 14.30-16.00	Sessione poster Spazio Fattorie Didattiche Bookshop <i>in occasione del Seminario sarà possibile visitare l'Atelier "Raggio di Luce" e le Mostre allestite negli spazi espositivi del Centro Internazionale Loris Malaguzzi</i>
ore 16.15-18.15	Tre sessioni parallele: Sessione 1 La cucina come forma di resistenza gastronomica e di salvaguardia delle diversità e della cura di benessere, salute e piacere. Laboratori condotti dalle cuoche presso le cucine dei nidi e delle scuole dell'infanzia Sessioni dialogate parallele presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi: Sessione 2 Abitare lo spazio del cibo Moderatore: Paola Cavazzoni Interventi: Bambini, cibo, relazioni Michele Zini Quali contesti per il pranzo: pensieri, relazioni, connessioni Luisa Gazzetti, Andrea Oliva "La mensa dei miei sogni": confort ambientale Mirco Bolognesi Sessione 3 Il capitolato d'appalto: come costruire scelte di qualità Moderatore: Massimo Bonacini Interventi: Come orientarsi negli acquisti Maurizio Rosi L'esperienza CIR: realtà a confronto Giorgia Del Torre L'esperienza del contratto di gestione integrata dei servizi di supporto Tiziana Tondelli Asili nido e latte di mamma Alessandro Volta
ore 19.00 - 21.00	<i>Cena presso nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie</i>

Sabato 17 novembre	
mattino	I linguaggi del cibo le idee nascono a tavola
	Moderatore: Sergio Spaggiari Narrazioni a cura di Reggio Narra
ore 9.00-9.20	Apertura lavori
ore 9.20-9.40	La preparazione del personale di cucina per la salute dei bambini Maurizio Rosi
ore 9.40-10.00	Nutrire corpo e mente Il pranzo nei nidi e nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia Maddalena Tedeschi
ore 10.00-10.20	Lo svezzamento in collettività: problematiche e consigli Costantino Panza
ore 10.20-10.40	"A scuola con gusto" Il pranzo nella scuola primaria reggiana Esplorazioni e approfondimenti fra valori nutrizionali, culturali e formativi Anna Bigi, Tiziana Monticelli
ore 10.40-11.10	<i>Coffee-break</i>
ore 11.10-13.00	A scuola di sapori Amina Ciampella Esperienze didattiche Comune di Pistoia Esperienze didattiche Provincia di Reggio Emilia L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche - Slow Food Giacomo Mojoli
ore 13.00-13.30	Dibattito e Conclusioni

educazione
salute
piacere

Agostino Frigerio

AUTONOMIA, INDICAZIONI INSEGNANTI



Il volume sviluppa una riflessione a partire dalle Nuove Indicazioni proposte alla Scuola dell'infanzia. Le piste di riflessione prese in esame sono: apprendere ad apprendere; apprendere con gli altri nella Scuola dell'infanzia; centralità della persona: il bambino al centro dell'azione educativa; l'apprendimento come processo di personale costruzione dei significati; Scuola dell'infanzia come ambiente per l'apprendimento e comunità che apprende; le competenze; il curricolo; le diversità.

Codice 370 – Pagine 192 – € 16,20

a cura di Roger Prott e Christa Preissing

INTEGRARE LE DIVERSITÀ

Un Curriculum per l'educazione dell'infanzia
Programma educativo di Berlino

“Integrare le diversità” è stato concepito come un curriculum basato su una concezione sociopedagogica dell'educazione ma nello stesso tempo cerca punti di incontro con la visione scolastica dell'educazione, facendo ricorso a concetti d'uso familiare nella scuola – per esempio adottando le aree di competenza – e dedicando un capitolo specifico al passaggio dall'istituzione prescolastica alla scuola primaria.

“Integrare le diversità” fa propri i requisiti dell'OCSE a proposito dei curricula per l'infanzia.



Codice 339 – Pagine 120 – € 12,20

Vogliate inviarmi:

- AUTONOMIA, INDICAZIONI, INSEGNANTI** (cod. 370) al prezzo di € 16,20 n. copie
- INTEGRARE LE DIVERSITÀ** (cod. 339) al prezzo di € 12,20 n. copie

Nome Cognome

Via n.

Cap Città Prov.

Telefono E-mail

- Pagherò in contanti al postino alla consegna dei volumi + € 5,20 per spese di spedizione
- Pagherò al ricevimento della fattura + € 5,20 per spese di spedizione (è necessaria la Partita IVA e il C.F.)
- Allego** all'ordine fotocopia del versamento sul ccp 65042533 intestato a edizioni junior (senza addebito di spese postali)

Spedire a: edizioni junior, viale dell'Industria, 24052 Azzano S. Paolo (BG)
telefono: 035/534123 - fax: 035/534143 - e-mail: ordini@edizionijunior.it - www.edizionijunior.com

GARANZIA DI RISERVATEZZA: acconsento a mettere a disposizione i miei dati personali per ricevere informazioni su proposte e servizi da Edizioni Junior S.r.l. Come previsto dalla legge 675/96, potrò richiederne la modifica oppure la cancellazione.